

Il principe della vita spericolata

Spia, pilota, protagonista del jet set e del mondo sportivo: lo racconta Marcello Sorgi

di Severino Colombo

«Mi sarebbe piaciuto conoscerlo di persona, farmi raccontare da lui la sua vita». È l'unico rammarico di Marcello Sorgi. Il "lui" si riferisce a Raimondo Lanza di Trabia, ultimo principe siciliano, morto (suicida) nel 1954. Il 56enne giornalista palermitano, già direttore del Giornale Radio Rai poi del Tg1 e de *La Stampa* ha ricostruito con acume e gusto del racconto la "vita spericolata" del nobile e insieme la storia di un Paese, dalla Belle Époque al dopoguerra. Un'avventura che si legge come un romanzo, *Il grande dandy* (Rizzoli), uscito da pochi giorni è già alla terza edizione. Abbiamo incontrato l'autore in vista della presentazione a Milano in programma oggi, alle 18.30, allo Spazio Krizia (in via Manin 21). Con Sorgi intervengono Chiara Beria di Argentine e Alain Elkann.

Raimondo Lanza di Trabia fu un tombeur de femmes, amico di fascisti e comunisti, spia, protagonista del jet set accanto a star hollywoodiane (da Joan Crawford a Rita Hayworth), pilota automobilistico, inventore del calciomercato...

Sorgi che cosa, in particolare, l'ha colpita della vita "esagerata" di questo personaggio?

L'inquietudine che aveva dentro. Ma per capire da cosa era generata bisogna partire dalla nascita avvenuta nel 1915 in una villa di Arcellasco, nell'Erbese, dove i genitori erano ospiti di amici siciliani. Raimondo era figlio illegittimo del nobiluomo don Giuseppe Lanza e della contessa veneta Madda Papadopoli Aldobrandini, già sposata e madre di una bambina. Un'unione che a quel tempo fu molto discussa, ma i due in barba alle convenzioni sociali restarono uniti. Questa condizione di illegittimità è all'origine della sua inquietudine. L'unico rimedio era farsi passare per il figlio di un altro cosa che Raimondo fece più di una volta... Crebbe in Veneto e a Roma in un società aperta, poliglotta e cosmopolita dove la mondanità era la regola.

All'anagrafe il bambino viene registrato come Raimondo Ginestra, dal nome di un feudo dei Lanza, come divenne principe di Sicilia?

Nel 1929 il padre morì, la famiglia Lanza era senza eredi. Fu il nonno, don Pietro a convincere la principessa Giulia Florio a conoscerlo. Donna Giulia veniva da una famiglia di industriali e aveva fatto il suo ingresso a corte portando con sé una dote di quattro

milioni di lire. Che al giorno d'oggi equivalgono a una cifra pazzesca: qualcosa come diciassette milioni di euro.

Dal Veneto alla Sicilia la vita di Raimondo come cambia?

Diventa principe di Sicilia, ma a che prezzo... Dobbiamo immaginare un mondo radicalmente diverso: in Sicilia il feudalesi-

mo è durato quattro secoli in più rispetto al resto d'Italia. E quando i privilegi furono aboliti per legge nell'Ottocento, passò ancora un secolo prima che la situazione cambiasse davvero. A Palermo Raimondo viveva in una reggia, era circondato da maggiordomi e servitori che parlavano un dialetto che lui non capiva; la nonna parlava con il

marito solo in francese; il nonno faceva vita riservata senza prestare attenzione al nipote. I maestri di vita di Raimondo furono gli zii che gli insegnarono a mangiare, bere, guidare come un pazzo e a comportarsi male a scuola. A 15-16 anni sedurre e abbandonare le ragazze per lui era normale così come fare scherzi anche pesanti. A vent'anni rifiutava la noia ma era già stufo di tutto.

Poi che cosa accade?

Dalla Sicilia si trasferisce a Roma dove incontra la Storia. Partecipa alla guerra di Spagna come spia fascista. Arma la Resistenza romana, fa da interprete tra i partigiani e gli Alleati; il 9 settembre 1943 insegue e affianca l'auto dove viaggiava il re Vittorio Emanuele III per dargli il suo appoggio... Fece tutto questo senza mai stare da una parte o dall'altra, ma per il proprio piacere, con un vero animo dandy. Con lo stesso spirito compie altre "imprese": portò in serie A la squadra di calcio del Palermo, rilanciò la corsa automobilistica Targa Florio, inventò il calciomercato, chiese allo scà di Persia Pahlavi Reza e all'armatore greco Aristotele Onassis di buttarsi nell'impresa di estrarre petrolio in Sicilia, andò a caccia di tigris in India...

Come ha ricostruito la vita del personaggio?

Le fonti sono rapsodiche come lo furono i suoi interessi. Di coetanei in vita ne sono rimasti pochi, le figlie di Raimondo, Raimonda e Venturella, non l'hanno conosciuto. Un documento importante è il libro di Susanna Agnelli *Vestivamo alla marinara*. Tra i due oltre a una storia d'amore c'era un forte legame, qualcosa che li teneva uniti anche senza essere mai stati una famiglia. A proposito di Agnelli, Giovanni è l'unico altro dandy che l'Italia abbia avuto, ma con una differenza fondamentale: Agnelli aveva un avvenire davanti, Raimondo davanti aveva solo il passato...

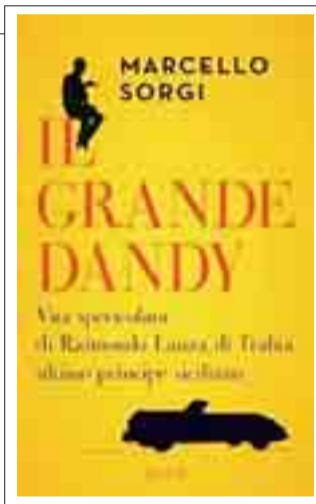
La sua tragica scomparsa ispirò la canzone «Vecchio Frac» di Domenico Modugno, dietro la sua vicenda personale c'è il tramonto di un'epoca...

Raimondo Lanza è un personaggio storico, a suo modo ha partecipato alla storia del Paese, ma è anche una figura che la storia tende ad emarginare perché difficile da incasellare. Una delle figlie quando l'ho incontrata mi ha detto: "Mio padre aveva la fosforescenza degli uomini che amano molto la vita ma vanno incontro alla morte". Laddove *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa è un racconto epico, la vicenda di Raimondo Lanza di Trabia, che dello scrittore era pure lontano parente, di epico non ha nulla. Dietro la sua storia c'è, semmai, il racconto dell'aristocrazia italiana colta nelle sue debolezze.



PRINCIPE

Sotto il principe Lanza di Trabia, a sinistra Domenico Modugno in «Vecchio frac», canzone ispirata al principe siciliano, a destra la copertina del libro di Marcello Sorgi



RAIMONDO LANZA

Il Premio Fogazzaro sbarca su Facebook

Oltre al concorso di narrativa e poesia quest'anno online c'è «Cartoline dal premio»

Il Premio Fogazzaro sbarca anche su Facebook, con un concorso che strizza l'occhio alla rapidità della comunicazione sui social network. Questa la novità più frizzante della quarta edizione del Premio, che quest'anno ha uno spessore particolare. Il 2011 è una data importante, perché cade il centenario dalla morte dello scrittore vicentino, un'occasione preziosa per approfondire la sua opera e il suo pensiero, che ha legami non trascurabili anche con un'altra ricorrenza fondamentale per il nostro Paese, il centocinquantenario dall'Unità. E difatti la sua opera più importante, *Piccolo mondo antico*, strizza l'occhio

al Risorgimento; ricordiamo inoltre che lo scrittore approdò a Villa Fogazzaro, in Valsolda, proprio perché il padre dovette fuggire da Vicenza dove il suo spirito rivoluzionario lo mise al centro delle mire austriache. Ma torniamo al premio. Il piatto forte rimane il racconto inedito, come ha sottolineato il curatore, Alberto Buscaglia. E questo concorso - sorretto da una giuria di tutto rispetto con autori come Vitali e Marta Morazzoni e critici come Gian Paolo Serino - riesce da avere un'eco oltreconfine, in Svizzera, e un po' in tutte le regioni italiane - si pensi che l'anno scorso sono arrivati scritti da Bari, persino dalla Sicilia. Una par-

ticolare attenzione merita anche il concorso poetico, che per questo secondo anno si rivolge non più agli inediti, ma a quelli già dati alle stampe; ebbene, sono state recapitate poesie pubblicate da giganti come Einaudi e Mondadori, e da piccole case editrici che svolgono un lavoro non meno importante, come Lietocolle, per citarne una comasca. La giuria stessa è segno dell'importanza del concorso; citiamo due membri a titolo esemplificativo: Maurizio Cucchi, poeta chiarissimo, e Alberto Nessi, presidente di giuria e scrittore ticinese conosciuto anche all'estero. Invece su Facebook è stato indetto un concorso intitolato *Car-*

toline dal Premio; i partecipanti, che hanno avuto tempo fino al 20 maggio, hanno composto brevissimi "testi per cartoline" da spedire virtualmente a una o più persone, reali o immaginarie, a un'entità astratta o a un'idea cui raccontare un'emozione, un viaggio, un sentimento o un pensiero. La premiazione avrà luogo sabato 9 luglio a Villa Camozzi a Grandola e Uniti, in seguito a un concerto di musica medievale e celtica (a partire dalle 21). Non sarà l'unico appuntamento; come di consueto è stato proposto un calendario ricco di incontri letterari e più in generale culturali.

Laura Di Corcia



Uno scorcio di Villa Fogazzaro